

Da ricordare

BENEDIZIONE PASQUALE DELLE FAMIGLIE

Martedì 12 aprile di pomeriggio

Fornacella e zone limitrofe della Cassia Sud

Ricordiamo che chi desidera la benedizione e non l'ha ricevuta, può comunicarlo in parrocchia.

**Mercoledì
13 aprile**

ore 15,00: **confessioni Pasquali**
di entrambi i gruppi di I^a media.

**Giovedì
14 aprile**

ore 15,00: Incontro anticipato di catechismo
di 5^a elementare, segue **Via Crucis**
e le **confessioni Pasquali**

ore 19,30: **“Lectio Divina”**, leggiamo insieme le
Lecture della Messa della Domenica.
sono invitati tutti, specialmente i Lettori e i Catechisti

**Venerdì
15 aprile**

Giorno di astinenza dalle carni
ore 15,00: **confessioni Pasquali di II^a media.**
ore 18,00: **Via Crucis**

**Sabato
9 aprile**

Dalle ore 17,30 alle ore 19,00 un sacerdote è
disponibile per le CONFESSIONI
ore 18,00: **Corso per fidanzati**

**Domenica
17 aprile**

DOMENICA DELLE PALME

*La Caritas Diocesana invita alla solidarietà per
“L'emergenza Terremoto in Giappone”.*

Le offerte saranno devolute alla Caritas Diocesana.

Ore 9,45: **Benedizione degli Ulivi**

nella Chiesa delle Sacre Pietre
e processione verso la Basilica.

N.B.: Si raccomanda la puntualità!

Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 14 * n. 616

10 aprile 2011

V. Domenica di QUARESIMA

Dal Vangelo di Giovanni

(11, 1-45)

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro. Disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà. Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno.».

Allora Gesù si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni.».

Gesù gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario.

Come capisco le tue lacrime,
o Marta, sorella nostra in pianto;
le ho viste scorrere
sui volti infranti delle madri
e su quelli dei padri privati dai figli
per una guerra che nessuno vuole.
Tanti fratelli e sorelle
troppe volte hanno pianto lacrime
che sono bestemmia e preghiera,
insieme a tanti perché, senza risposta.
Maria di Betania,
donna in cui l'amore sostiene la fede
e la fede verifica l'amore,
capisco il tuo silenzio;
il tuo lamento è proprio di chi ama:
basta uno sguardo e tutto è detto.
Marta e Maria, umanità dolente,
sorelle nostre provate dalla morte,
otteneteci la fede nel Risorto:
fede forte, beata, radicale
e le tombe saranno semi di fiori
in attesa della divina primavera.



V DOMENICA DI QUARESIMA

Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la risurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: “Io sono la risurrezione e la vita... Credi questo?” (Gv 11,25-26). Per la comunità cristiana è il momento di riporre con sincerità, insieme a Marta, tutta la speranza in Gesù di Nazareth: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo” (v. 27). La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l’uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all’economia. Privato della luce della fede l’universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza.

(Messaggio per la Quaresima 2011, di Benedetto XVI)

MEDITAZIONE

Vi è un nesso e una progressione nei grandi testi di Giovanni proposti in queste ultime domeniche di quaresima. Dopo averci parlato del dono di Dio (l’acqua viva), Gesù, Luce vera, ha aperto gli occhi al cieco nato. Questi gesti simbolici annunciavano il battesimo, vale a dire la rinascita nell’acqua e nello Spirito. Oggi, un’altra azione simbolica ci parla delle conseguenze del battesimo, ossia una vita nuova e imperitura.

Fra le moltissime considerazioni possibili, soffermiamoci sul pianto di Gesù accanto alla tomba dell’amico Lazzaro. Se sapeva che gli avrebbe ridonato la vita, perché piangere? Le sue lacrime, pur realissime, hanno esse stesse valore di simbolo. È infatti tutta la miseria umana, che culmina nel fenomeno della morte corporea, a strappare a Gesù lacrime di compassione. Tutto il mistero della redenzione è proprio un mistero di pietà e di amore. La risurrezione



di Lazzaro provocherà direttamente la condanna a morte di Gesù, che strappa gli altri alla morte proprio a prezzo della sua stessa morte.

I Giudei diranno: «*Ha risuscitato Lazzaro, salvi se stesso!*». Ma se Gesù salvasse se stesso non potrebbe salvare noi. L’amore è dono. In Gesù vince l’amore, proprio perché egli non salva se stesso, ma muore per noi. Infatti l’amore, per vincere, deve saper perdere: questa è la legge

fondamentale del cristiano. Non possiamo ottenere qualcosa di bene per gli altri senza perdere noi stessi, nell’amore.

PREGHIERA

Signore Gesù, sei nostro amico; sappiamo che tu ci vuoi molto bene perché anche con noi spesso ti comporti come con i tuoi amici di Betania. Quante volte, in quante circostanze noi ti chiamiamo, e tu non vieni subito. I tuoi ritardi ci lasciano in difficoltà. I tuoi ritardi ci lasciano morire.

Ma tu sai perché. Tu sai che cosa giova di più ai tuoi amici. Tu sai che cosa giova di più a coloro che ami. Tutto disponi per farci credere, per portarci a una fede più matura e a una più incrollabile speranza; per farci, come Abramo, sperare contro ogni speranza. Meglio è il tuo piangere con noi che il nostro tranquillo vivere. Meglio è morire per poi risorgere al tuo grido che ci chiama. Signore Gesù, quando anche per la nostra miseria fossimo come morti in decomposizione, non lasciarci desistere dal credere che tutto tu puoi, perché lo vuoi in forza del tuo amore e della tua obbedienza al Padre.

Il Padre sempre ti ascolta perché di te si compiace. Tu che sei la vita e condividi il nostro morire quotidiano, tu ci farai sempre uscire dal sepolcro, da tutti i sepolcri in cui noi cadiamo per la debolezza della nostra fede.